



«Parlare di libri fa bene»

La sfida dei festival letterari: in provincia tornano "in presenza"

Da Varese a Busto,
da Gallarate
a Porto Ceresio:
autori e lettori
si guardano negli occhi



L'organizzatore
di eventi culturali:
«Necessario incontrarsi
e affiancare ai testi
musica e arte»

VARESE - Da Varese a Gallarate, da Busto Arsizio a Porto Ceresio: la provincia riprende a parlare di libri in presenza. Se "apripista" è stato fin dall'estate il comune di Busto Arsizio con la biblioteca e l'assessorato alla cultura, promuovendo incontri con autori locali nel giardino e, nelle ultime settimane, all'interno della Sala Monaco, nei prossimi mesi diverse realtà torneranno a discutere e confrontarsi sulla letteratura di persona. Dagli appuntamenti del Premio Chiara a festival "rodati" e che, pur nei cambiamenti organizzativi imposti dalle normative per la sicurezza sanitaria del momento, non hanno voluto mancare all'appuntamento, a rassegne letterarie a tema e nate quasi in risposta alla voglia di uscire, di guardarsi negli occhi, di dibattere di persona con autori ed esponenti della cultura.

«Ritengo veramente necessario, anche da un punto di vista psicologico, tornare a guardarsi in faccia dal vivo – sottolinea Alberto Moioli (nella foto), giornalista che da anni si occupa di arte e cultura, direttore dell'Enciclopedia d'Arte

Italia e direttore artistico di Arte Limpida, da anni organizzatore e direttore di festival letterari e culturali -. Pur senza abbandonare del tutto le possibilità offerte dall'incontro online e anche se c'è la paura della maggiore difficoltà a riempire le sale, è indispensabile anche per la filiera non solo organizzativa, ma legata all'intero discorso che sta alla base dell'arte e della cultura, per sostenere il patrimonio vivente fatto di artisti e scrittori che devono potersi raccontare». Guardando negli occhi i propri lettori, se si parla di libri. Ma non solo. In un momento di ripartenza come questo, diventa importante anche un discorso di rete tra le arti. Che si tratti di festival tematici o meno, la richiesta del pubblico c'è ed è basilare poterla intercettare e accontentare.

«Da sempre – aggiunge Moioli – sostengo l'importanza di offrire festival multidisciplinari, unendo alla presentazione dei libri momenti musicali e di scambio con le altre arti, andando anche, se possibile, a creare una sorta di festival paralleli. La multidisciplinarietà tra le arti era già un valore prima, ora lo diventa ancora di più. Fare rete oggi è ancora più rilevante sia per le arti in sé, sia per gli apparati culturali, cercando di riunire più aspetti in maniera completa e accattivante». Affiancare alla presentazione di un libro, per esempio, un'esposizione, un intervento musicale o un reading amplia la prospettiva. Una scelta che è stata fatta in passato anche nella nostra provincia, e che in qualche festival o rassegna si ripete nell'edizione di quest'anno in maniera convinta. «E la cosa importante – conclude Moioli - non è il numero di presenze, ma fare bene, anche dal punto di vista della comunicazione, e andare avanti, poter ragionare anche e comunque sul lungo termine. È crederci».

Sara Magnoli